

catalogare e schematizzare tutti i casi che vengono segnalati dai diversi istituti che — con organizzazione capillare — provvedono alle segnalazioni. Il Servizio mantiene contatti con altri Istituti che hanno particolare interesse alla ricerca genetica e in modo peculiare con l'Istituto per le ricerche sui gruppi sanguigni.

Gli AA. esprimono la certezza che lo studio sistematico e scrupoloso di tutte le malattie a carattere ereditario manifestatesi in Svizzera contribuirà certamente al progresso della genetica umana.

Prof. A. MUSINI

G. SICILIANO e M. MITTIGA. *Distribuzione dei Gruppi Sanguigni e dei Tipi MN ed Rh nella popolazione romana*. « *Monitore Ostetrico-Ginecologico* », vol. XXIV, fasc. I, p. 46 (1953).

Gli AA. che hanno studiato 200 casi rilevano delle differenze significative dei valori del fattore MN in confronto alla media italiana ed una frequenza di Rh negativi intermedia fra quella più alta dell'Italia Settentrionale e quella più bassa dell'Italia Meridionale.

WILLY TANGHERONI. *Su di un quadro identico di rachitismo grave con fratture spontanee omologhe in due gemelli monozioti*. Il *Lattante*, Anno 23°, n. 2, p. 88 (1952).

Trattasi di due femmine gemelle di 1 anno le quali presentano concordemente gravi segni clinici e radiologici di rachitismo, inoltre esiti di frattura dell'ulna e del perone in entrambe.

A. DALLA VOLTA e G. ZECCA. *Rilievi critici sull'interpretazione psicoanalitica dei sentimenti e delle emozioni nel bambino*. « *Archivio di Psicologia Neurologia e Psichiatria* ». Anno XIII, fasc. V-VI, p. 472 (1952).

In questo lavoro che il Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Genova dedica a più vasti problemi che riguardano la psicologia sperimentale, un interessante paragrafo viene dedicato alle affezioni fra gemelli. In genere i rilievi degli AA. giungono a conferma di quanto stabilito dalle ricerche di Gedda.

*Fifth Annual Meeting of The American Society of Human Genetics*. in *The American Journal of Human Genetics*. Vol. 4, n. 4 (1952).

Gli Atti del quinto « Meeting » annuale della Società Americana di Genetica Umana che si tenne presso la Cornell University (Ithaca) nei giorni 8-10 settembre 1952 ed al quale fu fatto cenno in A. Ge. Me. Ge. dello scorso Gennaio (p. 108) vengono in buona parte pubblicati in questo fascicolo della consorella americana.

Oltre all'Introduzione del Prof. H. H. Strandskov, direttore della rivista, e alla prolusione del Prof. F. J. Kallmann, presidente del convegno, ven-

gono pubblicate due Relazioni tenute al Simposio sulla genetica delle malattie costituzionali (Adlesberg, Schaefer, Drachman e Steinberg: *Genetic Studies on Idiopathic Hypercholesteremia*; Jervis: *Genetic Factors in Mental Deficiency*), quattro Relazioni tenute al Simposio dedicato al contributo che la genetica umana può ricavare dall'esperienza sugli animali (Richter: *Domestication of the Norway Rat and its Implication for the Study of Genetics in Man*; Gowen: *Humoral and Cellular Elements in Natural and Acquired Resistance to Typhoid*; Lurie, Zappasodi, Dannenberg e Weiss: *On the Mechanism of Genetic Resistance to Tuberculosis and its Mode of Inheritance*; Heston: *The Bearing of Mouse Genetics on Our Understanding of Human Cancer*), nonché i Resoconti della Discussione sul Consultorio genetico e della Discussione sulla nomenclatura da usarsi nella genetica umana.

EUGEN FISCHER. *Ueber das Wesen der anatomischen Varietäten*. *Z. menschl. Vererb.- u. Konstitutionslehre*, Bd. 31, S. 217-242 (1952).

L'Autore cerca di dare un'idea sull'essenza delle varietà, la loro genesi e la loro importanza. Mentre non può dare un contributo alla soluzione di questi problemi egli cerca di trovare una strada che vi conduca e l'A. sa che questi approcci per adesso possono essere soltanto di natura teoretica.

Le cosiddette varietà anatomiche non si basano su singole coppie di geni, e non sono ereditariamente trasferibili. Ma naturalmente anche la variabilità è condizionata dall'ereditarietà e dipende da fattori polimeri nel singolo genoma.

La formazione delle varietà è dovuta in gran parte alla cosiddetta labilità di sviluppo (Lenz). I fattori sono quelli dell'ambiente genico e poi quelli peristatici che si possono suddividere in entochici e quelli periochici (entökische und periökische). Le singole varietà non sono dunque mutazioni ma modificazioni.

Le differenze di frequenza delle varietà a secondo delle razze (gruppi di popolazione) sono in gran parte da attribuire alle parti razzialmente differenti dell'ambiente genico. Si può parlare di modificazioni « ereditariamente guidate ». In parte però sono anche condizionate dall'ereditarietà immediata.

Soltanto in un certo senso si può parlare di varietà regressive o atavistiche. Non ci sono delle varietà che ci sono state trasmesse da antenati preumani e che oggi provengono da geni (herausmendelnd) sviluppatosi secondo le leggi di Mendel. Non ci sono individui ereditario-biologicamente atavistici.

Si possono provare le caratteristiche individuali e razziali quasi sempre come legate al gene.

La produzione sperimentale di malformazioni che somigliano fenotomicamente e totalmente a quelle ereditarie, dimostra la possibilità di genesi di varietà attraverso fattori peristatici.